

B'H

Micol Nahon

Rashì per tutti

Dal suo commento al
libro di Bereshit



LA DISTRUZIONE DI SEDOM

CAPITOLO 18

VERSO 17

“Hashem disse: ‘Posso forse nascondere ad Avraham ciò che faccio?’”

“Ciò che faccio”

Rashì si domanda:

- Perché Hashem decise di comunicare la Sua decisione di distruggere Sedom ad Avraham?

Si risponde dicendo che:

- Decise di parlare con lui perché a lui aveva promesso quella terra e quindi anche le cinque città che stavano per essere demolite e perché lo aveva nominato “padre di una moltitudine di nazioni”, quindi non poteva uccidere i figli senza farlo sapere al padre.

VERSO 19

“Poiché lo conosco, in quanto istruisce i suoi figli e la sua casa dopo di lui a osservare la via di Hashem, agendo con rettitudine e giustizia, affinché Hashem realizzi su Avraham ciò che ha detto nei suoi riguardi”.

“Poiché lo conosco”

Rashì si domanda:

- Come dobbiamo intendere l’espressione “lo conosco”?

Si risponde dicendo che:

- È da intendersi con un’espressione d’affetto come è usata in altri contesti. Infatti i verbi conoscere e amare sono legati concettualmente perché quando una persona prova affetto per qualcuno, lo lega a sé per meglio conoscerlo.

VERSO 22

“Gli uomini partirono da lì e si recarono a Sedom. Avraham si trovava ancora al cospetto di Hashem”.

“Avraham si trovava ancora al cospetto di Hashem”



Rashì si domanda:

- Perché è scritto che Avraham era ancora davanti al Signore e non che il Signore stava ancora davanti ad Avraham? Sappiamo infatti che fu il Signore ad andare da lui e non il contrario.

Si risponde dicendo che:

- Originariamente era scritto che il Signore era ancora davanti ad Avraham ma il testo venne corretto dai maestri perché nessun passaggio potesse sembrare poco rispettoso nei confronti di D.

VERSO 23

“Avraham si fece avanti e disse: ‘Distruggeresti l’innocente con il malvagio?’”.

“Si fece avanti”

Rashì si domanda:

- Come dobbiamo intendere il termine *vayiggash* “si fece avanti”? Con quali intenzioni si avvicinò per parlare con il Signore?

Si risponde dicendo che:

- Questo termine è usato con tre diversi significati: avvicinarsi per la guerra, per riconciliarsi e per pregare. Avraham utilizzò tutti questi mezzi nel dialogo con D.

VERSO 24

“Forse ci sono cinquanta giusti nella città: annienteresti e non risparmiaresti il luogo in grazia dei cinquanta innocenti che vi si trovano?”

“Forse ci sono cinquanta giusti”

Rashì si domanda:

- Perché Avraham menziona proprio il numero cinquanta?

Si risponde dicendo che:

- Avraham vuole intendere dieci uomini per ciascuna città, poiché vi erano cinque località sotto giudizio. Il nostro patriarca parla di dieci giusti per città perché un tale gruppo è considerato una assemblea, meno di dieci uomini sono invece considerati singoli individui.



VERSO 26

“Hashem disse: ‘Se troverò cinquanta giusti a Sedom, nella città, risparmierò tutto il luogo in grazia loro’”.

“Se a Sedom troverò ... tutto il luogo”

Rashì si domanda:

- Perché è scritto “se a Sedom troverò” e poi però si allarga il campo dicendo “risparmierò tutto il luogo”?

Si risponde dicendo che:

- Viene nominata prima Sedom perché era la capitale e le altre città erano subordinate a essa.

VERSO 32

“(Avraham) disse: ‘Il Signore non si adiri e parlerò questa volta soltanto: forse se ne troveranno dieci?’ Hashem disse: ‘Non distruggerò per i dieci’”.

“Forse se ne troveranno dieci?”

Rashì si domanda:

- Perché Avraham non implorò per un numero inferiore a dieci?

Si risponde dicendo che:

- Non implorò per un numero inferiore perché sapeva che nella generazione del diluvio otto persone (Noach e la sua famiglia) non erano bastate per salvare l’umanità.



CAPITOLO 19

VERSO 1

“I due angeli giunsero a Sedom alla sera mentre Lot sedette alla porta di Sedom. Lot vide, si alzò ad accoglierli e si prostrò con il volto al suolo”.

“I due angeli”

Rashì si domanda:

- Perché sono improvvisamente diventati due gli angeli?

Si risponde dicendo che:

- Il terzo angelo, che aveva il compito di dare l’annuncio a Sarà, ormai se ne era andato. Rimaneva l’angelo addetto alla distruzione di Sedom e quello che si sarebbe occupato del salvataggio di Lot e che già era venuto a guarire Avraham.

“Angeli”

Rashì si domanda:

- Perché ora vengono chiamati angeli e prima uomini?

Si risponde dicendo che:

- Prima erano chiamati uomini per rispetto nei confronti della Presenza Divina che era apparsa precedentemente ad Avraham; sono chiamati così in rapporto ad Avraham che era abituato alle visite degli angeli come degli uomini. Ora, in rapporto a Lot, sono chiamati angeli.

“Alla sera”

Rashì si domanda:

- Come mai gli angeli impiegano tanto tempo per arrivare da Chevron, dove abitava Avraham, a Sedom?

Si risponde dicendo che:

- Ci misero molto tempo perché erano angeli misericordiosi e per questo indugiarono nella speranza che Avraham avesse avuto successo nella difesa delle città.

“Lot sedette alla porta di Sedom”

Rashì si domanda:



- Perché è scritto *yashav*, sedette, senza la *vav*, indicando un'azione puntuale e non *yoshev* come azione continuativa¹?

Si risponde dicendo che:

- È scritto *yashav* come azione puntuale, "si sedette" perché proprio in quel giorno gli abitanti di Sedom lo avevano nominato giudice.

"Vide Lot"

Rashì si domanda:

- Come mai Lot, pur essendo un abitante di Sedom, appena li vide si alzò andando verso di loro?

Si risponde dicendo che:

- Lot aveva imparato la *mitzvà* della ospitalità da Avraham.

VERSO 2

"Disse: 'Ecco miei signori, per favore deviate verso la casa del vostro servo, pernottate e lavatevi i piedi; (poi) vi alzerete presto e andrete per la vostra via'".

"Pernottate e lavatevi i piedi"

Rashì si domanda:

- Perché, al contrario di quello che aveva fatto Avraham, Lot li invitò prima a pernottare e dopo a lavare i piedi²?

Si risponde dicendo che:

- Lot invertì l'ordine delle azioni perché temeva l'invasione degli abitanti di Sedom contrari alla sua ospitalità; se fossero entrati avrebbe mostrato loro la polvere che era sui piedi dei viandanti per convincerli a credere che erano appena arrivati.

"Dissero 'No'"

Rashì si domanda:

- Perché rifiutarono l'invito di Lot mentre accettarono quello di Avraham?

Si risponde dicendo che:

¹ Cfr. Rashì in Bereshit 18:1.

² Cfr. Rashì in Bereshit 18: 4.



- Da questo apprendiamo che si può rifiutare l'invito di una persona inferiore mentre si deve accettare quello di una superiore.

VERSO 16

“Egli indugiava, gli uomini afferrarono la sua mano, la mano di sua moglie e delle sue due figlie, poiché Hashem aveva avuto misericordia di lui; lo fecero uscire e lo lasciarono fuori dalla città”.

“Egli indugiava”

Rashì si domanda:

- Perché Lot indugiava in quella situazione?

Si risponde dicendo che:

- Visto che al verso successivo è scritto “metti in salvo la tua persona” e non semplicemente “mettiti in salvo”, dobbiamo intendere che l'angelo stava suggerendo a Lot di salvare la propria vita e non curarsi dei beni materiali. Da questo deduciamo che poco prima stava indugiando per mettere in salvo le sue ricchezze.

“Afferrarono”

Rashì si domanda:

- Perché qui è scritto al plurale con soggetto i due angeli e al verso successivo è riportato “(l'angelo) disse: ‘Metti in salvo la tua persona’” al singolare, con soggetto un angelo solo?

Si risponde dicendo che:

- È scritto inizialmente al plurale perché un angelo aveva la missione di salvare Lot e l'altro doveva invece distruggere la città. In questo verso sono ancora coinvolti entrambi mentre al successivo il soggetto è solo l'angelo addetto al salvataggio.

VERSO 17

“Mentre li portavano fuori, (l'angelo) disse: ‘Metti in salvo la tua persona, non guardarti dietro e non rimanere in alcun luogo nella conca. Mettiti in salvo sul monte, per non essere annientato’”.

“Non guardarti dietro”

Rashì si domanda:

- Perché venne proibito a Lot di guardarsi dietro?



Si risponde dicendo che:

- Non era degno di vedere il castigo che si stava abbattendo su Sedom perché anche lui aveva fatto del male come gli abitanti della città e veniva salvato solo per merito di Avraham come è scritto al verso 29.

VERSO 19

“Ecco che il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e grande è la tua benevolenza che hai operato con me, facendomi sopravvivere: io non potrò fuggire al monte, per timore che il male mi raggiunga e muoia”.

“Per timore che il male mi raggiunga”

Rashì si domanda:

- Perché Lot non voleva andare verso il monte temendo che lì lo raggiungesse il male?

Si risponde dicendo che:

- Lot temeva che andando ad abitare al monte, vicino ad Avraham venisse considerato ancora più malvagio perché paragonato a suo zio, invece, mentre abitava a Sedom veniva giudicato più giusto perché era in relazione agli abitanti del luogo noti per la loro cattiveria.

VERSO 22

“Affrettati, mettiti in salvo là, poiché non potrò fare nulla finché non vi sarai arrivato’ Per questo chiamò la città Tzo’ar”.

“Poiché non potrò fare nulla”

Rashì si domanda:

- Perché l’angelo disse a Lot che non avrebbe potuto fare nulla finché non si fosse messo in salvo? In questo modo Lot non si sarebbe affrettato a ripararsi.

Si risponde dicendo che:

- In realtà il senso delle parole dell’angelo è un altro. Disse “non potrò fare nulla” per riparare a quello che avevano detto precedentemente al verso 13: “Poiché noi distruggiamo questo luogo”. Prima avevano attribuito a loro stessi il potere e ora dovevano ammettere che in realtà erano solo emissari.



VERSO 24

“Hashem aveva fatto piovere su Sedom e Amorà zolfo e fuoco da Hashem dal cielo”.

“Aveva fatto piovere su Sedom”

Rashì si domanda:

- Perché è scritto “aveva fatto piovere” con il verbo al passato e non al futuro preceduto dalla *vav* inversiva³?

Si risponde dicendo che:

- È usato il verbo in questo modo per rendere un trapassato prossimo, come a dire, che Hashem aveva fatto piovere prima che il sole fosse sorto, nel momento in cui sole e luna si trovavano insieme nel firmamento. Aveva scelto questo momento in quanto, visto che a Sedom parte degli abitanti adorava il sole e parte la luna, se avesse mandato la punizione di notte, chi adorava il sole avrebbe potuto dire che non sarebbe successo di giorno e così l'opposto.

“Aveva fatto piovere zolfo e fuoco”

Rashì si domanda:

- Perché è scritto “aveva fatto piovere zolfo e fuoco” e non semplicemente “aveva mandato zolfo e fuoco”?

Si risponde dicendo che:

- È scritto così per farci capire che prima mandò giù la pioggia e poi zolfo e fuoco.

VERSO 26

“Sua moglie guardò dietro di lui e divenne una colonna di sale”.

“Divenne una colonna di sale”

Rashì si domanda:

- Perché divenne proprio una colonna di sale?

Si risponde dicendo che:

³ La *vav hahippuch* o *vav* inversiva se è prima di un verbo al futuro lo trasforma in passato, se è prima di un verbo al passato lo trasforma in futuro.



- Visto che aveva peccato con il sale, venne punita allo stesso modo. Lot infatti le aveva chiesto di dare un po' di sale ai viandanti, ma lei si era rifiutata in quanto contraria alla buona ospitalità.

VERSO 29

“Quando D. distruggeva le città della pianura, D. si ricordò di Avraham e mandò via Lot dalla distruzione, mentre rovesciava le città in cui abitava Lot”.

“D. si ricordò di Avraham”

Rashì si domanda:

- Di che cosa si ricordò D. a proposito di Avraham?

Si risponde dicendo che:

- Si ricordò di qualcosa che aveva a che fare con Avraham e con Lot. Quando erano scesi in Egitto, Lot pur sapendo che Sarà non era la sorella di Avraham, non rivelò la cosa perché ebbe pietà di lui. Per questo anche Hakadosh Barukh Hu ebbe pietà di lui.